

3-5-1977

Vogliono trasformare Bracciano in un suburbio

Una questione grave è all'esame della Regione Lazio, che si spera abbia il buon senso di risolverla secondo ragione. Riguarda il piano regolatore di Bracciano, che è una delle meraviglie d'Italia: un piano regolatore che si trascina da anni ed è ispirato alla solita indiscriminata disseminazione edilizia e alla solita valorizzazione turistica di rapina che, se dovesse andare in porto, trasformerebbe il comprensorio del lago in uno squallido suburbio di Roma.

Una delle previsioni peggiori è la destinazione ad area fabbricabile di un'amenissima e fertile area in località Vicarello, circa mille ettari tra sponde e colline, in parte a bosco, in parte a cereali, uliveto e orti, proprietà del pontificio collegio germanico-ungarico. L'intendimento dei valorizzatori sarebbe quello di trasformare i tre quarti dell'azienda agricola in ghetto d'alto bordo: in origine si parlava addirittura di un milione di metri cubi, poi di 400.000, adesso non si sa

bene quanti. Sta di fatto che ancora e sempre abbiamo a che fare in questa Italia disastrosa e a dispetto di tutte le belle parole in contrario, con un ennesimo attentato contro l'economia agricola e contro il turismo moderno: il quale non può basarsi sulla privatizzazione e il possesso del territorio, sullo spreco edilizio e sulla cementificazione, bensì sul soggiorno, sull'accessibilità pubblica e sulla salvaguardia delle risorse naturali.

Qualcosa tuttavia va cambiando nell'opinione pubblica: la gente comincia a rendersi conto del danno che la speculazione reca all'economia locale, e non cade più vittima delle trappole demagogiche degli enargimenti del cemento armato. C'è stato un piccolo paese della riviera (Cervo Liguria) che si è battuto con successo contro la lottizzazione dell'ultimo promontorio: una valle trentina (Val di Sole) si è appena pronunciata con referendum contro la costruzione

di cittadelle di lusso d'alta quota. Anche sul lago di Bracciano c'è adesso un comune che ha preso una netta posizione contraria al ventilato insediamento di Vicarello. È il vicino comune di Trevignano, che ha fatto propria all'unanimità una mozione presentata dal gruppo comunista. Dalla quale, per quanto ancora l'operazione sia in parte misteriosa, veniamo a sapere alcune cose interessanti.

Veniamo a sapere che sarebbe all'opera una multinazionale, che vorrebbe investire dai 40 ai 50 miliardi (il prezzo di acquisto del terreno pare sia stato di 7) per realizzare tra l'altro: un porticciolo sul lago (tanto per sottrarre ulteriormente la riva all'uso pubblico e inquinare le acque), ventique appartamenti di tipo bungalow, un centro commerciale, un albergo di 800 posti letto, centri residenziali con almeno 90 appartamenti, campi da golf e un impianto zootecnico per la produzione di

letame per il campo da golf, medesimo (che delicatezza), piscine coperte e scoperte.

Osserva il consiglio comunale che non è certo questa la strada da seguire: che l'economia nazionale e locale impone il potenziamento delle attività primarie (agricoltura e zootecnia), che l'avvenire della zona dipende dalla rigorosa tutela in tutto il bacino del lago delle risorse naturali paesistiche e culturali, e che è necessario preservare da ulteriori inquinamenti le acque (sia per i bagni che per la pesca), anche in vista della loro utilizzazione per il rifornimento idrico di Roma; infine, i problemi del lago e dei comuni (Bracciano, Trevignano, Anguillara) vanno coordinati in un piano generale sotto il controllo della Regione e con la partecipazione di tutti gli interessati (e da tempo «Italia Nostra» ha avanzato le sue indicazioni).

Si attende, dunque, il pronunciamento della Regione, che finora ha dimostrato scar-

sa presenza e scarsa iniziativa, sia riguardo al piano di Bracciano, da gran tempo al suo esame, che al problema dell'assetto generale del comprensorio. Non bisogna dimenticare che il piano di Bracciano (che ha 10.000 abitanti) prevede un insensato sovradimensionamento edilizio, per 60-70.000 abitanti; che nel piano regolatore di Trevignano, approvato, ci sono circa 500.000 metri cubi più o meno vaganti, ovvero di incerta localizzazione; che il piano di Anguillara, se è stato dimezzato nelle sue previsioni immediate, sacrifica ancora ampie zone agricole alle lottizzazioni, premessa all'assalto delle colline dominanti il lago ai lati dell'abitato. Se dunque non si interviene in tempo con la necessaria energia e saggezza, anche qui, attorno al lago di Bracciano, assisteremo alla sostituzione della crosta terrestre con la crosta della speculazione edilizia.

Antonio Cederna